

INCONTRO CON LANGONE E RONDONI

Fede e ragione Sulle tracce di don Giussani

«Fede, speranza e carità. In nome della ragione. E' un invito a pensare e a ragionare, quello lanciato da don Luigi Giussani, fondatore e leader del movimento «Comunione e Liberazione», nel suo ultimo libro.

Aequitas et veritas

Lo stesso invito, a Parma, arriverà domani sera alle 21 grazie a un centro culturale, «Aequitas et veritas» e a due relatori come Davide Rondoni, poeta, e Camillo Langone, giornalista e scrittore. Partendo proprio dal libro di Giussani pubblicato da Rizzoli nel 2007 «Si può vivere così? Uno strano approccio all'esistenza cristiana», nell'aula dei Filosofi dell'Università, Rondoni e Langone rifletteranno, fra le altre cose, sul rapporto fra fede e giovani e fra religione e politica, temi che trovano un riscontro non solo nell'attualità scandita dai giornali, ma anche nella quotidianità meno raccontata. Difficile, ovviamente, sarà non parlare dei fatti accaduti all'Università «La Sapienza» e del discorso che il Pontefice avrebbe tenuto in occasione dell'inaugurazione

dell'anno accademico. «Quello del Papa voleva essere un invito ad allargare la ragione - spiega Paolo Serafini, del centro culturale -, ed è questo l'aspetto su cui vogliamo concentrarci: sulla disponibilità umana ancora prima che cristiana».

Il percorso di don Giussani

L'incontro, infatti, specifica Serafini, è aperto a tutti ed è volto a intraprendere un percorso di riflessione che coinvolgerà l'ambiente universitario, i lavoratori e i ragazzi delle scuole medie superiori. Ogni settimana i gruppi in cui ci si dividerà domani sera si ritroveranno per approfondire determinati temi, realizzando un percorso parallelo a quello raccontato nel libro di don Giussani. Il volume descrive infatti il percorso di un anno che l'autore ha realizzato insieme a un centinaio di giovani decisi a impegnare la propria vita con Cristo in una forma che la chiesa chiama «verginità». Attraverso una serie di dialoghi settimanali, si affrontano i principali contenuti della fede cristiana e le loro ragioni umane. ♦ f.l.

INCONTRO IL LIBRO DEL FONDATORE DI CL NEL COMMENTO DI RONDONI E LANGONE

Don Giussani: il coraggio di impegnarsi con Cristo

Luca Molinari

Un azzardo. Una scelta coraggiosa per verificare e ridiscutere la propria esperienza di fede. «Si può vivere così? Uno strano approccio all'esistenza cristiana» di don Luigi Giussani, lo scomparso fondatore di Comunione e Liberazione, non è il solito libro in cui vengono elencate una serie di verità impacchettate e pronte per l'uso.

Usando le parole di Davide Rondoni, poeta ed editorialista di Avvenire, (lunedì sera a Parma nell'aula dei filosofi dell'ateneo assieme a Camillo Langone, giornalista e scrittore, per l'incontro sul volume organizzato dal centro culturale «Aequitas et Veritas»), lo si può definire invece «una verifica in corso». Un percorso di un anno che l'autore ha realizzato assieme a un centinaio di ragazzi e ragazze decisi a impegnare la propria vita con Cristo. «E' l'aspetto avvincente del libro; - sottolinea lo stesso poeta, testimone diretto della nascita del volume - Ti fa assaporare il gusto della scoperta. Don Giussani accetta questa verifica e non ha paura di affrontare e discutere tutto ciò che rende la sua gioia certa».

Davanti ad una platea gremita di persone i due relatori analizzano quindi, con approcci diversi ma comunque incisivi, gli spunti di riflessione contenuti nel libro. In primis l'astrazione,



Relatori Il giornalista Camillo Langone e Davide Rondoni.

Si ritroveranno ogni settimana

E i giovani lavorano in gruppo

«L'incontro di lunedì sera, promosso dal centro culturale Aequitas et Veritas guidato da Paolo Serafini, rappresenta il punto di partenza di una riflessione più ampia sulla fede. Nella stessa serata sono stati infatti proposti alcuni gruppi di lavoro che coinvolgeranno ambiente universitario, lavoratori e studenti di medie e superiori. Ogni settimana i giovani si ritroveranno per approfondire svariate tematiche, dando vita ad un percorso simile a quello raccontato nel libro di don Giussani.

Lo sviluppo di questa esperienza è seguita con grande attenzione da Comunione e Liberazione. Questo importante movimento cattolico è presente in città a partire dagli anni '70. «Si

tratta di una esperienza giovane - spiega Enrico Santi, responsabile di Cl della nostra realtà - nata grazie agli universitari». Oggi il movimento conta parecchi parmigiani. «Nelle superiori - prosegue lo stesso Santi - una trentina di ragazzi conducono questa esperienza con gesti concreti all'interno della scuola; sono invece più di 100 gli universitari, appartenenti a svariate facoltà. Ben 200 gli adulti che si ritrovano una volta al mese, il sabato per la celebrazione della messa». Tutti i giovani partecipano poi ad appuntamenti fissi tra cui la messa settimanale del martedì alle 13 in Santa Croce, e la scuola di comunità (incontri aperti a tutti, quest'anno dedicati per l'appunto al libro presentato lunedì sera).

intesa come ciò che pretende di definire la vita non facendone parte. «Siamo in un'epoca - spiega Rondoni - che ha bollato come astratte le parole di Dio e la fede. Don Giussani non ci sta. E sottolinea come l'astratto sia sfuggente. Ciò che può far diventare una cosa astratta è il fatto che per noi non sia interessante». Parla invece di fede privatizzata Langone che rimarca come «si dia per scontato che la fede sia una cosa che non deve trasparire all'esterno. Nel libro ci sono invece una serie di richieste di impegno da parte di un uomo che vede in noi una pigrizia che produce tiepidezza».

Molto significativa anche la riflessione sulla cosiddetta emozione non giudicata. Un'emozione che incide nell'amore e nelle famiglie. In tal senso il giornalista del Foglio reputa il divorzio qualcosa di estremamente distruttivo per la società. E, commentando scherzosamente le vicende del presidente francese Sarkozy, osserva: «avrebbe bisogno di leggere il volume di don Giussani, magari in forma riassunta dato che è piuttosto corposo». Fondamentale inoltre capire che la gioia più grande del cristiano sta nel riconoscere la presenza di Cristo. Non bisogna però essere semplici «turisti della fede», limitandosi ad osservare il paesaggio. «La personalità del cristiano - conclude Rondoni - è inquieta; il vero cristiano è colui che pensa». ♦